Anno XII. Mercoledì, 1 Giugno 1859 Num. 152.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 maggio

Dal Quartiere Generale principale al Torrione 30 *maggio* 1859.

PROCLAMA ALLE TRUPPE.

Soldati!

La prima nostra battaglia segnò la prima nostra vittoria. L'eroico vostro coraggio, il mirabile ordine delle vostre file, l'ardire e la sagacia dei capi hanno oggi trionfato a Palestro, a Vinzaglio, a Casalino.

L'avversario ripetutamente attaccato abbandonava, dopo ostinata difesa, le forti sue posizioni alle vostre mani. Questa campagna non poteva aprirsi sotto più felici auspicii.

Il trionfo di oggi ci è arra sicura, che altre vittorie voi riserverete alla gloria del vostro Re, alla fama della valorosa armata piemontese.

Soldati!

La patria esultante vi esprime per mezzo mio la sua riconoscenza, e superba delle nostre battaglie, essa già addita alla storia i nomi degli eroici suoi figli che per la seconda volta nel memorabile giorno del 30 maggio hanno valorosamente combattuto per lei.

VITTORIO EMANUELE

Le ultime parole del proclama ricordano la battaglia di Goito di cui ricorreva ieri l'undecimo anniversario.

IL RE A PALESTRO

Il bollettino della guerra annunziando che il Re ha condotto egli stesso le truppe ad assaltare gli austriaci trincerati a Palestro, non ci ha riferito cosa che da tutti non si prevedesse.

Re Vittorio Emanuele è degno figlio di Carlo Alberto e discendente di una stirpe di prodi.

Non è però da tacere che la nazione se inorgoglisce di un principe che è sempre primo al fuoco e si mostra veramente il primo soldato dell'indipendenza, si sgomenta al pensiero de' pericoli a cui il Re si espone.

La *Gazzetta del Popolo* ha già svolte alcune considerazioni, nelle quali opportunamente osservava, come il Re non avesse duopo di dare novelle prove d'un coraggio e di un' intrepidezza che niuno contesta.

Gli austriaci ebbero ad ammirare la bravura di Vittorio Emanuele, duca di Savoia, nella prima guerra dell'indipendenza. Dove più ferveva la mischia e maggiore era il pericolo, egli accorreva, animando coi suo esempio i soldati.

Ma la vita del Re non appartiene soltanto a lui, appartiene a' suoi figli, al suo popolo, a tutta l'Italia.

Basti questa considerazione a persuadere come sia a tutti preziosa.

Il Re si troverà sempre fra le sue truppe, egli le incoraggerà sempre colla sua presenza e colla sua parola, ma è desiderio vivissimo de' suoi popoli, è voto sincero di tutta l'Italia che la sua salute e la sua vita non corrano rischio.

La vittoria di Palestro è stata splendida: le notizie oggi ricevute informano così dell'abilità con cui fu diretta la fazione, come del valore de' soldati.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Questa mattina partiva il battaglione mobilizzato della Guardia nazionale.

Sino dalle ore sette e mezzo i militi si radunavano ne'luoghi di convegno di ciascuna compagnia.

Le quattro compagnie provvisorie si radunavano quindi in Piazza Castello.

Una folla straordinaria ingombrava la piazza, acclamando la stupenda nostra milizia.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, Luogotenente del Regno, e generale capo della Guardia nazionale dello Stato, accompagnato dallo stato maggiore della guardia nazionale di Torino, passava alle ore nove a rassegna il battaglione, fra applausi fragorosi.

S. A. R. assisteva quindi allo sfilare dei militi.

Indescrivibile l'entusiasmo della moltitudine che faceva siepe alla Guardia nazionale, la quale in bell'ordinanza, marciava alla stazione della strada ferrata dello Stato, preceduta dalla musica.

Le signore agitavano i fazzoletti da'balconi e gittavano mazzi di fiori, di cui tutti i militi erano adorni.

I militi erano animatissimi ed alle grida di *Viva la Guardia Nazionale!* rispondevano: Viva il Re! *Viva l'Indipendenza italiana!* Tanta era la folla, ch'eglino furono costretti a marciare a passo lento nelle vie Nuova e Porta Nuova.

Tutta Torino accorse a salutare i giovani cittadini che partivano, ed essa mostravasi orgogliosa di avere una Guardia nazionale mirabile per bellezza, ordine, disciplina e patriotismo.

LA GUERRA E LE STRADE FERRATE

Il governo austriaco, conoscendo quanto odio siasi accumulato contro di lui, non ha più voluto lasciar la direzione de' convogli militari agl' impiegati ordinari delle strade ferrate lombardo-venete.

Quegl'impiegati erano stati nominati in seguito della sua approvazione, o da lui imposti.

Parrebbe che dovrebbero godere della sua fiducia.

Ma ormai l'Austria non ha quasi più fiducia neppur in se stessa: molto meno dee averne negli impiegati delle strade ferrate.

Essa ha quindi posto alla direzione dei convogli militari degli ufficiali del genio.

Il servizio è stato così bene ordinato, che in quindici giorni accaddero due scontri, che cagionarono molte ferite e molte morti di soldati.

In Piemonte le strade ferrate ebbero a trasportare un numero straordinario di soldati; non si contano a decine di mille, ma a centinaia di mille; e quando si accenna al movimento d'un esercito, conviene tener conto di tutto ciò che all' esercito si riferisce, de' cavalli, delle artiglierie, delle munizioni da guerra e da bocca.

Tutti questi importanti trasporti si sono compiuti in poche settimane: il servizio ordinario de' viaggiatori e delle mercanzie è stato sospeso il meno che fu possibile: sopra alcune linee si trasportarono in un giorno perfino 20 mila uomini, e si ha la fortuna di non aversi a lamentare alcun sinistro accidente.

La rapidità e l'ordine de' trasporti attestano la regolarità del servizio, e tornano di encomio all' amministrazione delle strade ferrate dello stato, non meno che alla direzione della società *Vittorio Emanuele*.

Siamo assicurati che i valorosi nostri alleati si sono congratulati del pronto e ben regolato servizio delle nostre strade ferrate. Ed eglino se ne intendono, chè hanno la rete di strade ferrate più bella e più ordinata che siavi in Europa.

La società *Vittorio Emanuele* ha fatti sino ad otto e nove convogli militari al giorno sopra la strada ferrata di Susa. Questa linea non ha che un sol binario; pure si riuscì a distribuire i convogli in modo di non perdere il tempo ed evitare altresì qualsiasi pericolo.

Se le strade ferrate sono state promosse nell' intento principalmente di favorire lo sviluppo delle industrie e degli scambi, esse suppliscono pure grandemente a'bisogni della difesa del paese.

Il nostro stato ha potuto trattenere il nemico nelle sue marcie attraverso il paese, opporgli una forza considerevole, intimidirlo, arrestarlo e costringerlo infine a retrocedere, mercè le vie ferrate.

Questi nuovi mezzi di comunicazione ha introdotti molti mutamenti nella strategia, ma hanno sopratutto provveduto alla rapidità delle mosse ed alla salute del soldato. Senza vapori e senza strade ferrate, quanto tempo non sarebbesi richiesto per trasportare in Piemonte i soldati dall'Africa, o dagli scompartimenti francesi del Nord? E quanti soldati non sarebbero malati di fatica?

Le strade ferrate hanno quasi soppresse le distanze: perchè questo vantaggio fosse scompagnato da inconvenienti, importava che il servizio fosse ordinato con prudenza.

Le amministrazioni delle nostre strade ferrate hanno mostrato di comprendere la importanza della regolarità del servizio e di saper trar profitto de'mezzi che avevano a loro disposizione. È una lode che il paese è lieto di loro tributare.

LA BATTAGLIA DI MONTEBELLO

VERSIONE AUSTRIACA

Il *Novelliere di Basilea* pubblica la seguente lettera scritta da Milano il 22 maggio da un austriaco, che contiene curiose rivelazioni sul combattimento di Montebello:

« *Milano*, 22 *maggio*.

« È con dispiacere che io vi annuncio che due nostri reggimenti austriaci, quello dell'arciduca Carlo (moravo) e quello di Culoz (ungarese) in tutto 10 o 12 m. uomini, sono ritornati ieri l'altro a Pavia in uno stato deplorabile.

« Vi dissi già nell'ultima lettera che il generale Stadion era entrato a Pavia e che ne era risortito da porta Cremona. A due leghe da Pavia trovasi il ponte della Becca stabilito dagli austriaci, che conduce tra Broni e Casteggio sulla antica via romana (via Emilia) che stendesi dal Mediterraneo a Piacenza. L'intenzione del nostro generale era senza dubbio di scegliere delle posizioni vantaggiose fra le alture che fiancheggiano la strada, affine di potersi opporre più facilmente alla marcia degli alleati franco-sardi verso Piacenza. Noi ci avanzammo dunque verso Casteggio per fare una ricognizione e trovammo questo villaggio asserragliato e gli abitanti preparati alla difesa. Alcuni colpi di cannone distrussero questi ostacoli ma noi abbiamo perduto molto tempo a far avanzare ed a mettere in batteria i nostri pezzi.

« Noi credevamo installarci tranquillamente a Casteggio, posizione molto importante, poichè le strade di Milano, di Genova e di Piacenza vi s'incrociano, allorquando tutto ad un tratto osservammo che alcuni piemontesi erano appostati sulle colline circostanti. Credemmo che fossero posti di poca importanza, ma mentre eravamo occupati a disfare le barricate di Casteggio, 10, o 12 m. uomini vennero a prendere posizione in faccia nostra.

« La battaglia incominciò. Dopo qualche colpo di cannone e qualche schioppettata, i piemontesi si avanzarono colla baionetta in canna. Voi sapete che questo modo selvaggio di far la guerra è fuori delle nostre abitudini; ciononostante rispondemmo coraggiosamente nello stesso modo.

« I nostri soldati fecero prodigi di valore, ma bisogna dirlo che questa maledetta manovra della baionetta è il loro lato debole. E così dopo perdite crudeli abbiamo dovuto indietreggiare verso il ponte che fortunatamente era fortificato. Durante questa ritirata abbiamo dovuto convincerci cha avevamo a che fare con dei cannibali. I contadini e le loro donne che sortivano da io non so dove, ci perseguitavano a colpi di forca ed armati d'altri istrumenti di lavoro; essi ci fecero molto male ed un gran numero di prigionieri. Se il popolo delle campagne, d'ordinario, sì calmo, è divenuto ad un tratto così violento noi lo dobbiamo al nostro generale Urban, antico aiutante di campo del generale Haynau, e suo degno successore. Due giorni prima dell'affare esso avea, per vendicare l'assassinio d'uno dei suoi usseri, raccolti più d'ottanta paesani per farli condurre a Piacenza.

« Noi abbiamo ricondotto 900 feriti a Pavia; gli uccisi ed i feriti che restarono sul campo di battaglia non sono ancora numerati. Fra i prigionieri piemontesi abbastanza numerosi che abbiamo fatto, si trovano un maggiore, varii ufficiali delle guardie municipali, dei contadini (tutto questo racconto dei prigionieri è pura invenzione). Quanto ai nostri due reggimenti, essi perdettero tanta gente che fu necessario ritirarli dalla linea di battaglia per ricostituirli. I piemontesi devono anch'essi aver fatto grandi perdite. » (Come ben si vede, quello che scrive adopera la parola *piemontesi* per indicare gli avversarii in genere).

Non abbiamo bisogno di far risaltare le gravi inesattezze di cui va ingemmata quella relazione, ma pure è molto notevole per alcune concessioni importanti che il narratore non può rifiutare alla propria coscienza.

A proposito di questo fatto ci scrivono da Voghera che gli austriaci requisirono ogni sorta di veicoli per trasportare a Pavia i loro feriti, e che quando giunsero in questa città i conducenti furono lasciati in libertà; ma furono trattenuti tutti i carri e le bestie requisite, che non saranno più restituiti; che i quattro individui della famiglia Cignoli che furono fucilati non aveano altra colpa se non quella di essere possessori di due archibugi da caccia, poca polvere e pochi pallini di piombo; che gli austriaci nel ritirarsi devastarono tutte le case di Corvino, poste sulla strada Romera che mena a Piacenza; finalmente che gli austriaci si presentarono in forze fuori della città di Bobbio, ma che mandarono dentro un solo picchetto che requisì 14 brente di vino, del pane ed altri commestibili, e poi se ne andarono.

IL COMMERCIO AUSTRIACO

Scrivesi da Vienna il 24 maggio al *Journal des Debats*:

« Farebbesi difficilmente un' idea all' estero della situazione sempre più deplorabile in cui sono cadute dopo la guerra le nostre manifatture di stoffe, le nostre industrie di ogni genere ed in generale il commercio nell'impero austriaco. I grandi sbocchi del levante nelle provincie slave della Turchia, nei principati danubiani ci resteranno chiusi naturalmente per lungo tempo se non per sempre, in seguito della concorrenza francese ed inglese. Questo stato di cose che la penuria delle monete metalliche rende ogni giorno più intollerabile, occasiona la rovina d'una quantità d'industriali e di negozianti rispettabili i cui affari si trovavano in piena prosperità alla fine del 1858.

« Qui a Vienna, ed eccezione fatta di quelle case le cui patenti ricchezze in danaro ed in beni stabili sono al di sopra d'ogni pericolo, ve ne sono poche che non siano state sensibilmente provate. La diffidenza è divenuta così generale e le proteste per cambiali ed effetti di commercio sono talmente moltiplicate in questi ultimi tempi, che il governo per impedire il rovinoso effetto d'una quantità di fallimenti giudiziarii si

vidde obbligato di ricorrere, nell' interesse de creditori e dei debitori, ad una misura estralegale in forza della quale tutte le case di commercio a Vienna, ed il numero disgraziatamente ne è molto considerevole, le cui sostanze si trovano compromesse o perdute nella crise attuale, saranno, prima di essere costrette a presentare il loro bilancio al tribunale, poste sotto l'amministrazione dei commissari da designarsi fra i creditori che ne liquideranno la massa per distribuirne l'attivo a chi di diritto.

« Speravasi almeno salvare con questo mezzo dalla vergogna della bancarotta aperta centinaia d'onesti industriali e commercianti che soccombono sotto il peso di sventure immeritate e che la guerra soltanto richiami sull'Austria.

« Quello che aggiunge all' estrema distretta che si risente in tutti i centri di commercio e d'industria si è il ritorno d'una massa di lettere di cambio non pagate che giornalmente arrivano dalle provincie lombardo-venete in Austria. Gl'italiani, meno rare eccezioni, sembrano sfruttare a loro profitto la guerra per liberarsi almeno provvisoriamente de' loro obblighi pecuniarii contratti precedentemente verso i sudditi austriaci. Questo modo che non si può precisamente qualificare d'onesto e che dovrebbe, in ogni caso, limitarsi alla durata della guerra, non mancò peraltro di gettare la perturbazione negli affari di alcune case commerciali che mantengono delle relazioni continuate nelle piazze della penisola italiana. »

L'assurdità di quest'ultima spiegazione delle bancarotte austriache è evidente. Le cambiali non possono ritornare a Vienna protestate per rifiuto di pagamento in Lombardia e Venezia se non quando dai tribunali austriaci colà vigenti sia dichiarata l'insolvenza delle ditte che si lasciano protestare quelle tratte. Probabilmente il rifiuto di pagamento sarà originato dalla mancanza di fondi ed in questo caso hanno tutte le ragioni di lasciarle protestare perchè sarebbero ben gonzi se volessero far fidanza al commercio austriaco, che per confessione dello stesso corrispondente è generalmente fallito.

DISCORSO AD OLDHAM. — In un banchetto datosi al signor Fox ad Oldham in Inghilterra, che era stato il candidato liberale alle elezioni di quella contea e non era riuscito, si tennero diversi discorsi politici, e si parlò anche della neutralità dell'Inghilterra.

Dopo di aver alluso a cose locali, l'onorevole sig. Fox disse:

« Io sono per l'Italia e pegli italiani (*applausi*), e non mi oppongo che chiamino in aiuto i francesi. Noi loro abbiam freddamente volte le spalle. Essi sarebbero stati contenti dell'aiuto dell'Inghilterra. Non avendo questo, siccome io spero, noi terremo una stretta neutralità, io non vedo alcuna obbiezione a ciò che si valgano di aiuti francesi, ed io confido che giungeranno felicemente alla fine della guerra. Se noi inglesi dobbiamo la nostra gloriosa costituzione a un olandese, perchè gli italiani non potranno essere debitori della loro indipendenza ad un francese? Ma vi sono fortissimi sintomi che indicano esservi da noi tendenze tedesche, che sono quasi sinonime di austriache, all'opera in alti posti. Noi sappiamo, e troppo, che i nostri bastimenti ebbero ordine di non salutare la bandiera toscana, la bandiera del popolo, mentre l'esiliato granduca ha il suo rappresentante alla nostra corte. Lo stile parziale dei nostri giornali, del *Times* specialmente, nel parlare di ciò è sufficiente per indurci a vigilare; e noi abbiamo uomini di stato anche liberali, che parlano con rispetto dei trattati del 1815, come se fossero una specie di Bibbia politica per l'Europa. I trattati del 1815, che cosa sono essi? Un pacco di pergamene, che un branco di uomini riunitisi senza essere stati in qualsiasi modo delegati da qualsiasi nazione, impiegò da sè nel formare, nel disfare qua e là paesi, con tutti i loro abitanti, come se fossero stati tante greggie di pecore o balle di cotone; ed essi li proclamano il grande aggiustamento dell'Europa. Chi ha rispettato questo aggiustamento? Nessuno potrebbe sostenerlo. Il Belgio non lo rispettò, dopo chè guadagnò la sua indipendenza come stato. L'Austria neppure; l'Austria ha conchiuso una serie di trattati cogli stati italiani, onde tenere abbasso Napoli e Modena, la Toscana e Parma, e avrebbe voluto, se avesse potuto, costringere il Piemonte a obbedire ai suoi ordini, ed a governare colla medesima tirannica e barbara autorità, che usa verso i suoi sudditi. Tutto ciò richiede vigilanza. Ciò richiede che la voce del popolo tenga fermo il governo, ad assicurare che la neutralità è una vera neutralità, e non una via mascherata per proteggere il dispotismo in Europa.

« Vegliamo su ogni passo, o piuttosto, io dico, rinviamo quegli uomini che per quanto possono, sostengono l'attuale ed assoluta neutralità con un loro evidente favore pel dispotismo austriaco (*Prolungati applausi*). E così io dico, non saremo sviati dal timore che succeda una invasione del paese. Poichè è una cosa notevolissima che quando Napoleone III avea nulla per le sue mani, quando egli accresceva la sua flotta, quando ingrandiva le fortificazioni di Cherbourg e quando moltiplicava le sue armate, i nostri governi sempre ci dissero di tenerci quieti, essendo egli nostro caro e fedele alleato; un uomo semplice di mente e pacifico ed il più onesto fra gli uomini. Or bene noi fummo quieti, ed ora quando ha le mani piene, quando ha contro di sè una potente armata, quando ha in campo contro di lui centinaia di migliaia di uomini, ed è in una guerra mortale, noi ora ci allarmiamo, ora, noi temiamo di un' invasione, e facciamo tutto il possibile per armare il paese onde respingerla. Ebbene, questo paese non fu mai in tanto poco pericolo come lo è ora, (*Applausi*) ora che la Francia ha sì grandi occupazioni. Io non faccio per dissuadervi, se avete tempo e danaro, da essere membri dei corpi volontarii. Io non ho alcuna obbiezione da fare ai corpi di volontarii per se stessi. La mia obbiezione si è che gli uniformi e gli equipaggiamenti sono così dispendiosi, che sono limitati alla classe comparativamente scelta, e che l'ufficialità sia nelle mani dei luogotenenti delle contee invece di ufficiali scelti, come io mi ricordo accadeva nei vecchi giorni del 1802, dai volontarii stessi. Or bene, io vorrei vedere tutto ciò alterato ed emendato, ed allora potrete essere tutti voi, membri dei corpi volontarii, senza che ciò vi impedisca di essere membri della unione della riforma. (*Applausi prolungati*) »

L'ACCADEMIA MILITARE D'IVREA

La guardia nazionale d'Ivrea ha fatto il seguente indirizzo al sig. cav. tenente colonnello comandante la militare Accademia d'Ivrea.

« La fortunata e provvidenziale circostanza dell'essere in questa città instituita la succursale dell'Accademia militare sì degnamente comandata e diretta, fu causa certamente che il governo, nell'appressarsi del nemico, ordinasse una resistenza e ne affidasse gli apprestamenti

« alla S. V. Ill.ma, la quale sì bene riusciva a secondare quel divisamento, e calcolando a buon dritto sul valore e sull' esperienza di tutti gli ufficiali, sull'energia e coraggio degli allievi dell'Accademia, e sull' intrepidezza delle altre forze che nel frangente qui si trovarono, volle pur fare assegnamento sul forte proposito della cittadinanza armata, che aveva ambito ed era stata ammessa all'onore di partecipare alla difesa, ed a cui Ella ben volle assegnare un posto, che senza dubbio sarebbesi fortemente occupato e mantenuto. Quindi la città fu salva. E se dalla città tutta imperitura gratitudine sarà conservata alle sollecitudini ed all'energia di V. S. Ill.ma, la guardia nazionale, che ben sente come, inesperta nella scienza della guerra e della fortificazione, e solo portante con sè buon volere, coraggio e fermezza, nulla avrebbe potuto fare isolatamente, ripete esclusivamente dalle disposizioni emesse da V. S. Ill.ma se dessa ha potuto compiere degnamente al suo dovere, ed acquistarsi la stima dei suoi concittadini e del paese.

« Quindi per organo dei sottoscritti di lei ufficiali, la guardia nazionale di questa città sente il bisogno ed il dovere di attestare a vossignoria la profonda riconoscenza da cui è compresa, e di dirle che in qualunque contingenza ella s'adoprerà per comportarsi come ad ogni buon cittadino si conviene.

« Voglia V. S. Ill.ma accettare quest'atto, ed in pari tempo esprimere ai valorosi ufficiali ed allievi tutti dell'Accademia i sensi di alta ammirazione da cui ogni milite cittadino è animato per la gagliardia ed il coraggio, di cui fecero larga prova negli apparecchi, coraggio e gagliardia che senza dubbio sarebbersi raddoppiati nell'attuazione della difesa, e dire ai medesimi che se la guardia nazionale protetta in seconda linea dai forti loro petti contro le palle nemiche sarebbe rimasta tranquilla e fidente al suo posto, non avrebbe pur anco da questo posto tralasciato di vegliare con tutta ansietà sui giovani eroi, che le erano di baluardo, di sostenerne al bisogno la regolare ritirata, per quindi associarsi disperatamente con essi a quell'impeto, contro cui avrebbe dovuto rompere ogni attacco nemico. »

Seguono le firme.

Il cav. Incisa comandante la militare Accademia d'Ivrea, ha risposto colla seguente lettera al maggiore ed uffiziali della guardia nazionale d'Ivrea:

Illustrissimi Signori

« Ringrazio le S. L. Ill.me dell' onorifico attestato che ebbero la bontà d'indirizzarmi e dei sentimenti espressi in favore dei signori ufficiali, allievi dell'Accademia e militari tutti.

All'appressarsi dell'inimico io preparai i mezzi d'una vigorosa difesa perchè contavo non solamente sulle persone da me dipendenti, ma parimenti sul valido concorso della sempre benemerita guardia nazionale.

« La generosa offerta fatta dalle S. L. di unirsi sempre alla Scuola militare nei momenti di pericolo prova i nobili sentimenti di questa guardia nazionale.

« Accettino Ill.mi signori ufficiali i ben meritati encomii del

« *Comand. la scuola milit. ten. colonn.*

« INCISA. »

MORTE PER AVVELENAMENTO

L'egregio dottor medico Camillo Vigna c'invia da Caselle la relazione di un luttuoso avvenimento ivi accaduto. Noi lo riproduciamo con alcune delle savie osservazioni da lui aggiunte:

« Alla cascina Spiney nel territorio di Leynì, borgo distante da Torino dodici chilometri, la famiglia Carrera, composta da undici persone, cioè l'avola, due suoi figli, le loro mogli e sei fanciulli, imbandiva la sera delli 14 corrente il companatico della cena con funghi raccolti lì presso e mangiati da dieci membri di quella infelice famiglia.

« Il giorno 16 tre di loro erano estinti, e morirono successivamente in meno di cinque giorni altri tre, e sono tuttora ammalati con dubbio esito la nonna, un figlio ed una nuora. Due soli evitarono il veneficio: un figlio che si astenne da quel cibo, ed un ragazzo che lo ha diviso con un gatto predone — stavo per dire austriaco — il quale gliene mangiò la maggior parte, salvando colla sua vita quella del fanciullo.

« Il fungo da loro mangiato chiamasi in botanica *agaricus bulbosus vernus* o *amanita verna*; in francese *agaric printanier*; in italiano *agarico bulboso primaticcio, amanite primaticcia*, fungo falso prataiuolo, novolo cicuta bianco. Questo fungo velenosissimo nasce in primavera, ordinariamente nelle selve, ed è facilmente confuso coll' *agaricus campestris* e coll' *agaricus edulis*, ossia prataiuolo comune, palla di neve, fungo bianco e buono, pratella; *champignons de couche, champignons des prés, boule de neige; plarieul* (Vercelli e Ivrea), *saridole* (Annone), *sensairoun* (Pianezza, Alpignano), *prèareu, pradareul, founs d'prà, biancoun, caplet bianc e bon*, i quali nascono in estate ed autunno nei prati, pascoli e boschi, e non sono velenosi.

« Il luttuoso caso per me narrato ed altri molti provano che troppo spesso si ammaniscono a cibo funghi velenosi scambiandoli coi mangerecci. A scemare questo funesto errore assai gioverebbe che nelle scuole, specialmente dei comuni rurali, venisse esposto un atlante dei funghi mangerecci e dei velenosi, e che il maestro venisse in aiuto agli scuolari, anche con qualche passeggiata nei boschi, a bene distinguere le specie buone dalle cattive. Oltre di che nei casi dubbiosi si potrebbe sempre consultare da chichessia quell'atlante per accertarsi della qualità dei funghi.

« Io darei perciò la preferenza all' atlante del dottore Torchio, trasportando però la serie dei boleti mangerecci dopo gli agarici mangerecci, perchè i funghi innocui siano posti gli uni presso gli altri, ed i velenosi si susseguano senza interruzione. Ciò si può fare sostituendo col taglio, una serie all' altra ed ingommando l'atlante sovra un altro foglio di carta.

« Per tal modo, avvezzando gli scuolari a distinguerli, cosa facile a conseguirsi per la curiosità in essi naturale o per lo stimolo di farla alla loro volta da maestri nelle loro case, si renderanno meno frequenti le morti per veneficio dei funghi, essendochè sia meglio, come osserva il dottor Torchio, conoscere le qualità del fungo, che ricorrere a quei mezzi consigliati ed usati per indovinare se sia velenoso o no.

« La maggior parte delle prove che si fanno ordinariamente in questo intento sono insignificanti.

« Aggiungo un' ultima osservazione diretta contro il pregiudizio invalso nel popolo che il fungo non sia velenoso per sè, ma per il contatto di un rettile che vi abbia comunicato il veleno.

« Ho udito parecchie volte i villici lagnarsi di coliche avvenute per indigestione di funghi accusandone il serpe ed il rospo. Errore! I funghi nuocono ed uccidono di per sè, non per opera di animali.

« Di questo è necessario che si persuada il popolo, perchè si guardi dal farne uso indiscreto.

« Nel caso che ho narrato, il volgo, che pare si sforzi ad occultare a suo danno il vero, crede che il veneficio sia avvenuto per essere cresciuti quei funghi sopra una zolla sovrapposta ad un rospo morto, o per essere stati cucinati con cicuta raccolta per isbaglio in vece di prezzemolo!

« Sforziamoci di distruggere questi pregiudizi e gioveremo all'umanità. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 26 aprile 1859:

Rocci cav. Alessandro Teresio, luogotenente colonnello nel corpo reale del genio militare, direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della guerra, nominato capo dello stato maggiore del genio all'armata;

Ansaldi cav. Gio. Francesco, comandante il reggimento operai d'artiglieria, applicato al comando superiore dell'artiglieria all'armata;

Ricotti Magnani Francesco, maggiore applicato alla direzione del materiale d'artiglieria, nominato capo dello stato maggiore presso il comando superiore di artiglieria all' armata.

Con decreti del 29 detto:

Solaroli bar. Paolo, maggiore generale in disponibilità, aiutante di campo onorario di S. M., nominato aiutante di campo effettivo;

Negri di S. Front conte Alessandro, colonnello di cavalleria in ritiro, aiutante di campo onorario di S. M., nominato aiutante di campo effettivo;

Frichignono di Castellengo cav. Federico, maggiore nell'arma di cavalleria in aspettativa, ed uffiziale d'ordinanza onorario di S. M., nominato uffiziale d'ordinanza effettivo;

De Biller cav. Francesco, maggiore nell' arma di fanteria, in aspettativa, ed uffiziale d'ordinanza onorario di S. M. nominato uffiziale d'ordinanza effettivo;

Pictet de Rochemont conte Teofilo, maggiore nel real corpo dello stato maggiore in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso real corpo.

Martin di Montù Beccaria, cav. Ferdinando, colonnello nel corpo dei carabinieri reali, nominato comandante superiore dei carabinieri reali all'armata.

Con decreti del 2 maggio:

Aribaldi Ghilini cav. Carlo Emanuele, maggiore nel corpo del treno d'armata, nominato comandante superiore del treno presso l'esercito.

Con decreti del 6 detto:

Boldoni Camillo, nominato luogotenente colonnello comandante il reggimento cacciatori degli Appennini;

Cambiase Sanseverino di S. Donato duca Gennaro, nominato maggiore nel reggimento cacciatori degli Appennini;

Mathieu Giovanni, id. id.;

Gheltof nob. Francesco, id. id.

Con decreto del 9 detto:

Incisa di S. Stefano cav. Luigi, maggiore comandante la scuola militare di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello, continuando nel predetto comando.

Con decreto del 10 detto:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo Giuseppe, luogotenente generale ispettore dell'esercito, nominato comandante generale della divisione militare di Genova.

Con decreti del 17 maggio:

Dho cav. Gio. Batt., colonnello comandante il 14 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Annibaldi-Biscossi cav. Benedetto Francesco, luogotenente colonnello comandante il reggimento cavalleggeri d'Aosta, collocato in disponibilità;

Buglione di Monale cav. Giuseppe, maggiore comandante la reclusione militare, promosso al grado di luogotenente colonnello continuando nella stessa carica;

Bertaldi cav. Augusto, maggiore nel corpo dei bersaglieri, id. id. nello stesso corpo;

Novaro cav. Antonio, id. nel 18 regg. di fanteria, id. id. nello stesso reggimento;

Portier de Bellair cav. Amando Carlo, id. nel 1 regg. di fanteria, id. id. id.;

Balegno Alberti di Carpeneto cav. Giovanni, id. nel corpo dei bersaglieri, id. id. nello stesso corpo;

Marini cav. Luigi, id. nel 13 regg. di fanteria, id. id. nello stesso reggimento;

Isasca cav. Carlo, id. nel 10 id., id. id. e nominato comandante il 14 reggimento fanteria;

Angelini cav. Achille, id. nel regg. Piemonte reale cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello, e nominato comandante il regg. cavalleggeri d'Aosta;

Paveri Fontana march. Raffaele, capitano d'amministrazione nel regg. cavalleggieri d'Aosta, promosso al grado di maggiore, e nominato comandante il deposito centrale di cavalleria leggera;

Sallier della Torre marchese di Cordon conte Carlo, maggiore nel corpo dello stato maggiore, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso real corpo.

Con decreti del 18 maggio:

Caccia conte Massimiliano, colonnello comandante il regg. Nizza cavalleria, collocato in disponibilità;

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, luogotenente colonnello di cavalleria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e nominato comandante il regg. Nizza cavalleria.

Con decreti del 24 maggio:

Velasco Giuseppe Carlo Antonio, capitano nel R. corpo d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nello stesso R. corpo;

Bonelli Cesare Amadeo Angelo, id. id., id. id.;

Corte Celestino, id. id., id. id.

— Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 24 corrente S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Avvocato Giovanni Antonio Papa, segretario generale della giunta dell'esposizione industriale del 1854 in Genova;

Alessandro Perret, membro della regia camera di agricoltura e commercio di Savoia.

FATTI DIVERSI

Consiglio de'ministri. — Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

L'Imperatore Napoleone III. — Ieri, prima di lasciare Alessandria, S. M. l'imperatore Napoleone III ha voluto fare un'altra visita ai feriti della battaglia di Montebello, ed a tal uopo si recava all'ospedale, dov'era ricevuto dal comandante di piazza piemontese e dai medici dello stabilimento.

I feriti austriaci si trovano confusi coi feriti francesi e piemontesi, e sono oggetto delle stesse cure. Per tutti S. M. I. ebbe parole di conforto. La M. S. parlò ad un colonnello austriaco, e gli disse che egli e gli altri feriti austriaci sarebbero restituiti, appena fossero stati in condizione da essere trasportati.

Nell'andar via dall'ospedale S. M. I. si compiaceva esprimere la sua gratitudine ai medici piemontesi, alle suore della carità, ed alle signore della città per le cure con cui assistono i feriti.

Arrivi. — Giunse a Torino il signor Leone Pontelli, figlio d'un antico governatore della Toscana sotto l'impero, che fece da ultimo un viaggio d'esplorazione nel Messico, che gioverà molto alla cognizione di quel paese.

NOTIZIE POLITICHE

(Corrispondenze particolari dell' OPINIONE*)*

Canobbio, 28 maggio, 1859.

Questa mane alle cinque i due vapori austriaci il *Radetzky* ed il *Benedeck* si presentarono nuovamente nelle acque di Canobbio. Il *Radetzky* inalberò bandiera bianca, e dopo essersi avvanzato alquanto fece fuoco. La solita buona fede austriaca. Siccome qui havvi un cannone di ferro che il bravo medico Zaccheo, lombardo, aveva fatto venire da Brissago, così tosto si rispose, e la nostra palla cadde a bordo del *Radetzky*. Allora i due piroscafi muniti di cannoni di maggior portata del nostro si tirarono indietro, e credendosi al sicuro del cannone, aprirono un fuoco terribile che ne avrebbe molto danneggiati se il Zaccheo ed altri tre suoi amici, dei quali un lombardo e due svizzeri, muniti di carabine eccellenti, non avessero mandati certi saluti a bordo dei *vapori* che ferirono alcuni soldati nemici, ed persuasero i capitani a tirarsi ancor più indietro. Il fuoco nemico durò tre ore, indi i battelli si ritirarono. Non abbiamo avuto nessun ferito, essendo il paese barricato a dovere, e essendosi scelti posti coperti. Quattro o cinque palle nemiche solo arrivarono a noi con insignificante danno delle case, e le nostre carabine avendo costretto il nemico a tirarsi indietro, furono solo i primi colpi che offesero, fatti sotto bandiera bianca. La guardia nazionale di Canobbio e dei paesi vicini qui congregata, la guardia di finanza, si diportarono mirabilmente. Mostrarono rara intrepidezza e coraggio il volontario Jelmoni e la guardia di finanza Bozzano che soli manovrarono il cannone nostro che era fatto segno specialmente ai tiri del nemico, e risposero costantemente al fuoco avversario. La banda del paese suonava l'aria popolare *Daghela avanti un passo*, ecc. ecc. La popolazione è entusiasmata e decisa a resistere fino all'ultimo, ed a trattare i *batelli* nemici come *corsari*, non meritando altro nome dopo l'affare della bandiera bianca.

Modena, 26 maggio.

Il conte di Chambord richiamò presso di sè quei pochi francesi ch'erano al servizio del duca. Alcuni però non lo hanno peranco lasciato. Siamo in continua ansietà per le notizie della guerra che la polizia del Widerkern cerca di attardare e svisare.

Il duca ha già scelti dal corpo della guardia d'onore coloro che dovranno seguirlo fuori dello stato appenachè gl'italo-franchi scenderanno in queste belle provincie apportatori di libertà. Furono dunque scelti i sigg. cav. Santyan y Velasco, conte Giacomo Molza, conte Galvani, conte Abbati, Enrico Borsari, Besini di Piacenza, conte Luigi Gandini, guidati tutti dal brigadiere conte Manzoli. Lo squallore è immenso nella nostra povera città. Gli austriacanti si preparano a partire ed hanno i bauli pronti. Il clero fa preghiere *per la pace* che diconsi ordinate dal papa.

La notizia che un corpo d'armata toscano con due pezzi di artiglieria aveano varcato il confine all'Abetone, mise in iscompiglio il governo. Per ciò furono requisiti molti casini sulla grande strada Giardini per allogarvi truppe, ed intanto il maggior Fulcini, già impiegato alla corte di Carlo III, Borbone di Parma, ha assunto l'impegno di fortificarsi colla riserva fra quella strada. Gli austriacanti non fanno che annunciare, credendo di spaventare la popolazione, che un forte corpo austriaco (di 40,000 uomini) debba occupare il ducato e le Romagne.

Il *Monitore toscano* annunzia la commemorazione solenne fatta il 28 maggio nella chiesa di Santa Croce, pei defunti, combattendo per la patria, a Curtatone e Montanara.

Descritta la decorazione del magnifico tempio, il foglio ufficiale soggiunge:

« Essendo giunti il commissario straordinario del Re di Sardegna in Toscana, i ministri di stato, la consulta di governo, il prefetto, il generale dell'esercito toscano, gli stati maggiori, i magistrati, il gonfaloniere coi priori del municipio, e quanti appartenessero al governo, ordinatisi a'luoghi assegnati i numerosi volontarii del 1848, incominciava la solenne messa di *Requiem*, scritta e diretta dal chiaro maestro cav. Teodulo Mabellini, eseguita con ottimo successo da'migliori artisti di canto e di suono diretti dall'egregio maestro Alamanno Biagi: e qui ci par debito notare che nessun artista, o dirigesse od eseguisse, ha voluto mercede delle sue fatiche, il che vuolsi detto anco degli artisti decoratori del catafalco. La messa era celebrata dal molto rev.do padre maestro Agostino Sensi, guardiano de' minori conventuali; durante la quale il canonico Domenico Novelli di santa Maria a Monte leggeva una forbita orazione, che mostrando bellamente unite le virtù cristiane alle cittadine, confortava la memoria dei fratelli defunti e ravvivava le speranze de'vivi col prenunziare la prossima fine del regno della forza. Compivasi la pia ceremonia con l'esequie intorno al catafalco, accompagnate da commoventi armonie; dopo di che la moltitudine degli accorsi partivasi non senza lacrime, ma facendo traluccere sul volto il saldissimo proponimento, ormai comune a tutti gl'italiani, di prodigare sostanze e vita finchè l'Italia intera sia sgombra dall'austriaco predatore, e diventi in fatto, com'è in diritto, nazione. »

La *Gazzetta ticinese* del 27 contiene le seguenti notizie sulle operazioni del corpo di Garibaldi sino alla mattina di quel giorno:

« Le notizie delle operazioni del corpo di Garibaldi, prossimo ai nostri confini, sono, come sempre avviene in simili casi, molto contraddittorie. Ecco quanto ne sembra che risulti accertato dal loro complesso. Questo corpo, la cui forza vien variamente designata fra 4,000 a 6,000 uomini, senza cavalleria e senza artiglieria affinchè più rapide ne riescano le mosse, venne staccato dal corpo principale degli alleati per appoggiare dei movimenti insurrezionali nella provincia di Como, e fors'anco coll'appoggio di questi minacciar Milano, od estendersi nella Valtellina per impadronirsi della strada militare dello Stelvio. Egli entrava la sera del 23 in Varese, dove la popolazione, alla notizia del suo avvicinarsi, aveva disarmato la poca forza austriaca che vi si trovava; vi fu accolto con entusiasmo. Il 24 ed il 25 spingeva sue colonne nei comuni all'ingiro, ma la più forte nella direzione di Como. Intanto gli austriaci andavano concentrando truppe, e la mattina del 26 una loro forte colonna con artiglieria moveva incontro al corpo di Garibaldi. Si combattè sino nelle prossimità di Varese; ma alla fine la colonna degli imperiali dovette ritirarsi, prendendo posizione a Binago, circa sei miglia da Varese. Un distaccamento della colonna austriaca era tagliato fuori dal corpo principale, pernottava a Ligorno, villaggio vicino ai confini svizzeri, e la sera del 26 sembrava disposto ad entrare nella Svizzera.

« Il combattimento fu molto accanito; relazioni di persone degne di fede, che ci sono arrivate, affermano esservi stati del corpo di Garibaldi un capitano, un officiale e 14 soldati morti, ed una sessantina di feriti. Le perdite degli austriaci, che furono costretti a battere in ritirata, devono essere state molto maggiori; parlasi di 200 fra morti e feriti; ma non si possono precisare, essendo stati trasportati dalla truppa.

« Pare che successivamente nuovi rinforzi siano arrivati agli austriaci, e che un suo corpo importante fosse questa mattina (27) in marcia sopra Varese. Si sa che Garibaldi aveva concentrato di nuovo le sue truppe in Varese, e si dice che quivi dominasse dell'agitazione. Parecchi abitanti di questa città sonosi rifugiati sul territorio svizzero. »

— Secondo la *Gazzetta austrica* il generale che è stato ferito a Montebello è il maggior generale Braun, che fu colpito da una palla nel petto, però senza pericolo di vita.

Taluni si maravigliano che gli austriaci marciano così lentamente. La *Gazzetta austriaca* in una corrispondenza da Garlasco ci spiega come ciò avviene, dandoci la descrizione del trasferimento del quartier generale da Mortara a Garlasco. Il movimento incominciò alle 9 della sera del 18 e il primo grande treno si mise in marcia alle ore 11 1/2 del giorno susseguente, il piccolo, cioè l'immediato seguito del generale Gyulai un po' più tardi. Il primo treno era composto di 250 veicoli e teneva il posto di una mezz'ora di cammino; partito all'ora accennata da Mortara, giunse alle 5 pomeridiane a Garlasco.

La stessa corrispondenza cerca di confutare le notizie sulle sevizie e ruberie commesse dagli austriaci; ma finisce per confessare che i loro soldati rubano dove e tutto quello che possono, scusando questi fatti colla guerra.

Non nega che vi siano anche malitrattamenti degli abitanti, e attribuisce ciò alla circostanza che il soldato non intende la lingua del paese e non potendosi far capire con parole si vuol fare intendere coi fatti.

Pare che i corrispondenti austriaci del quartier generale non siano neppur essi molto forti in geografia. Essi assicurano che si credeva colà essere destinato il corpo di Stadion che fu battuto a Montebello, ad eseguire un colpo di mano sopra Torino.

Risulta da tutte le corrispondenze dei giornali francesi, sui fatti di Montebello, che gli austriaci caduti nelle nostre mani temevano di essere massacrati, essendo stato loro persuaso che nell'armata nemica non si faccia quartiere. Un austriaco ferito a Montebello lo si trovò dopo quattro giorni nascosto dietro una botte, e si lasciava morire, persuaso com'era, che quando fosse in mano ai piemontesi, lo avrebbero ucciso. Sono le stesse arti usate nel 1848 per indurre i soldati a battersi disperatamente.

Il *Bund* dice che il granduca di Toscana ha diramato alle potenze una seconda protesta che si estende intorno al protettorato assunto dal Re di Sardegna sulla Toscana, e a diversi altri argomenti affini.

I giornali del Belgio pubblicano la lunga relazione, colla quale il signor Pallavicino, ministro di S. A. la duchessa di Parma, dà conto della compiutasi ristorazione mediante l'iniziativa della soldatesca. Forse quel rendiconto avrebbe potuto essere più completo, se il ministro non avesse ommesso tutto quanto riguarda la sua personale iniziativa. La storia vi rimedierà forse a suo tempo.

Leggesi nel *Malta Times* del 17 maggio: —

« Il bastimento francese *Bizantino* giunse stamane da Alessandria d'Egitto con ottanta volontari diretti a Marsiglia; essi vanno a raggiungere l'armata sarda. Udiamo che prima di lasciare Alessandria, essi andarono al consolato toscano, gittarono a terra le armi toscane e staccarono un quadro del duca e lo calpestarono, quindi inalberarono la bandiera tricolore. Essi allora andarono dal console francese, ed espressero il voto di partire pel teatro della guerra in Italia, per cui il console li fece passare sul *Bizantino*. »

— La *Gazzetta austriaca* è diventata ad un tratto assai tenera della nazionalità ungherese, e si fa scrivere da Pest un grande elogio dei magiari. Quando l'Austria non era alle strette come al presente, a Vienna s'ignorava volentieri che esistesse una nazione magiara, e l'Ungheria è stata divisa in diverse provincie, cosicchè era pur essa diventata un'espressione geografica per il governo austriaco. La *Gazzetta austriaca* parla di molti proclami rivoluzionarii che si spargono in Ungheria; cerca di metterli in ridicolo, ma l'ira che traspare dalle sue espressioni dimostra che a Vienna si temono gravi pericoli da quella parte, e la corrispondenza viennese del *Times* conferma questi timori.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Numero 60.

Torino, 31 *maggio, mattina.*

In aggiunta alla notizia data iersera del combattimento di Palestro, pubblichiamo questi cenni che abbiamo avuti nella notte.

Il Re condusse le nostre truppe ad assaltare gli austriaci trincierati a Palestro, Casalino e Vinzaglio. Le trincee furono ostinatamente difese; ma i nostri le superarono alla baionetta con mirabile valore, e presero due cannoni, molte armi e molti prigionieri. Ci scrivono per telegrafo che le perdite dell'inimico furono gravissime. Non conosciamo ancora quanto sia costata a noi questa vittoria.

Vercelli era iersera illuminata: S. M. l'Imperatore passeggiava a piedi per la città in festa. S. M. il Re pernottò al Torrione fra le truppe accampate.

Num. 61.

Torino, 31 *maggio, sera.*

Alle ore 7 di stamane 25,000 austriaci hanno tentato di ripigliare le posizioni di Palestro.

Il Re colla 4.a divisione comandata dal generale Cialdini e col 3.o reggimento di zuavi resistette lungamente; quindi prendendo l'offensiva, respinse verso le 2 il nemico e lo inseguì per lungo tratto.

Le perdite degli austriaci furono gravissime: fra i morti si contano un generale e molti ufficiali. Quattrocento uomini circa perirono annegati in un canale. Son circa mille i prigionieri: caddero in poter nostro otto cannoni, dei quali cinque furono presi dagli zuavi, che fecero prova di sommo valore.

Noi abbiamo a deplorare molti morti e feriti.

Durante questo sanguinoso combattimento, ne accadeva un altro a Confienza dove l'inimico fu parimente respinto dalla divisione del generale Fanti dopo due ore di vivissimo fuoco.

Su quest'ultimo fatto non abbiamo più ampie notizie.

Un drappello nemico la notte scorsa, tentando passare il Po a Cervesina, fu respinto dagli abitanti.

Gli austriaci sgombrarono Varzi.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi 31 *maggio, matt.*

Berna, 30. Gli avamposti del generale Garibaldi sono a Cantù (la più grossa terra della Brianza, capoluogo di distretto, con circa 5,500 abitanti). Si assicura che 8,000 piemontesi sono arrivati a Varese. Un corpo francese vi è atteso.

Nella Valtellina è scoppiata la rivoluzione. I gendarmi austriaci rifugiati nella Svizzera furono disarmati ed internati.

Vienna, 30. I principi toscani accompagnano l'imperatore. Il maresciallo Urban si prepara da Monza ad attaccare il generale Garibaldi.

Parigi, 31 *maggio sera.*

Si ha da Londra che il signor Roebuck ha dichiarato di votare per lord Derby contro lord Palmerston rappresentante il partito della guerra.

La borsa di Parigi è stata oggi animatissima ed assai sostenuta. La rendita 3 0/0 è salita a 62 70, in rialzo di 85 centesimi sul corso di ieri. I consolidati a 93 1/8, in rialzo di 3/8. Il 5 0/0 piemontese, aperto a 77 75, chiuse a 78.

Azioni del Credito Mobiliare 625.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele (manca)

Id. id. Lombardo-Venete 433.

Borsa di Parigi del 31 maggio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . .		62 05 62 70
4 1/2 p. 0/0 .	89 » 90 10	
Consolid. ingl.		93 1/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	77 75 78 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* –*Torino*, 31 *maggio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0[0	1 gennaio	79 60	— — —	79 85	— —
» Certificati Imprestito		—	— — —	80 —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. e 70		—	— —	69 —	— — —
Banca nazionale 1 genn. —		—	— —	1260	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 35	25 25
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 20	20 23
» di Savoia	28 80	28 88
» di Genova	79 65	79 85
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0[00	8 »	12 »

GRANDE ASSORTIMENTO

di MANTELLETTI in THULE

placati e ricamati da 18 a 100 fr.

Presso il negozio e laboratorio di lingerie Consonno, sotto i portici di piazza S. Carlo, n. 5.

CARLO PENNA già **FERIOT**

PELLETTIERE e fabbricante di valigie, cappelliere ed oggetti da viaggio.

Centurino, placca, giberna e fodero di baionetta a L. *6 75.*

Torino, via Guardinfanti, casa Pogliotti, dirimpetto al num. 7.

APERTURA DELLA

Trattoria di Piazza Carlina

Sull' angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

GIANSANA *Pellettiere*

Via di Po, n. 22.

Centurino, giberna e fodero-baionetta al prezzo di L. 6 75.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Jairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l' *Ufficio Generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

VINO NERO Ettolitri 100

da provvedersi al R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Per tale provvista si accettano a tutto il 12 p. v. giugno partiti privati ed il relativo saggio nell'ufficio dell'Economo dello stesso R. Ospizio (via di Po, n. 24), ove è visibile il capitolato sotto la cui osservanza si stipulerà il contratto.

Torino, il 28 maggio 1859.

Not. Roggero *Segr.*

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di **Boletto Giuseppe**, sito in via Argentieri rimpetto alla chiesa di S. Tommaso in Torino, trovasi una grande quantità di ***Blouses***, uniforme della Guardia nazionale delle provincie a norma della nuova legge; ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d' Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

L'AMI DISCRET Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES atteints d' affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Gœury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendonsi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi

Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Cillofilo di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

Polvere della Circassia di Mad. Chantal, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. Ausonio Franchi.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianni et Fiore, libraires.

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straffoiello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Presso d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

Corona e Caimi.

---

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*